

Nessuno chiedendo di parlare, le pongo a partito.

(Sono approvate).

Proclamo convalidata l'elezione del II Collegio di Catania nelle persone degli onorevoli Paolo Vagliasindi e avvocato Paolo Castorina.

Giuramento del deputato Castorina.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Castorina, lo invito a giurare.

(Legge la formola).

Castorina. Giuro.

Seguito della discussione intorno ai provvedimenti per le strade ferrate complementari.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per le strade ferrate complementari.

Procedendo nella discussione generale, la facoltà di parlare spetta all'onorevole Mirabelli.

Mirabelli. Non farò, e non saprei fare, un discorso tecnico: saranno poche considerazioni, per chiarire i motivi, dai quali sono indotto a combattere il disegno di legge.

Le mie considerazioni s'ispirano ad un principio di vera moralità civile e riguardano tutta quanta la politica dello Stato italiano.

Io credo che uno Stato abbia, o debba avere, la religione de' suoi impegni solenni: e non gli è lecito calpestarli, come non è lecito ad un galantuomo, che non voglia macchiarsi di slealtà, il non tener fede alla parola sua.

Ebbene, per lo Stato italiano la parola di onore è scritta, in materia di strade ferrate, nella legge 20 luglio 1888.

Questa legge, senza risalire alle origini del problema ferroviario complementare in Italia ed alla sua storia, così piena di speranze e di delusioni, è l'epilogo di altre leggi preesistenti, cominciando forse non dal 1879, ma dal 1870 e dal 1865.

La legge del 1888 pareva che dovesse chiudere l'era delle attese lunghe, degli scoramenti profondi, delle promesse tradite: per questa legge, tutta la rete complementare d'Italia doveva essere aperta all'esercizio dopo un decennio.

Voi oggi che cosa fate?

Voi impegnate l'erario pubblico per il futuro quinquennio alla sola spesa di 180 milioni sul fondo di 674,189,503.44, decretato dalle leggi 29 luglio 1879, 27 aprile 1885, 24 luglio 1887 e 20 luglio 1888, articolo 5; salvo ad abbattere domani ciò che oggi innalzate, rifacendo il mito della tela penelopea, cui si rassomiglia la storia legislativa italiana delle strade ferrate! E con ciò voi date un colpo di piccone a' diritti quesiti con leggi fondamentali organiche, e lo Stato attenda alla sincerità ed alla maestà della parola sua!

Ma si dice che le condizioni del credito e della finanza pubblica esigono un rinvio ulteriore del termine per la completa esecuzione del programma fissato dalle tabelle della legge 20 luglio 1888; e nel maggio ultimo il ministro dei lavori pubblici concludeva che ciò si può fare, tenendo conto di tutti gli obblighi assunti, anzi rifermando la guarentigia del loro integrale adempimento.

Curiosa e dolorosa questa politica nostra italiana! Si prefigge scopi, che non è dato assequire: se li prefigge con la coscienza di non poterli assequire. Si prefigge la meta di rispettare gli obblighi assunti e stringe i cordoni della borsa: si prefigge l'ideale di restaurare la finanza e l'economia pubblica ed eroga in spese improduttive una così gran parte delle entrate sue! E qui, o signori, sta il *punctum saliens*: questo è il tarlo che rende per me insolubile il problema finanziario ed economico italiano. Voi, seguendo una politica che, come avvertiva l'onorevole Luzzatti nel 1890, ci obbliga a tenere i nostri armamenti all'altezza di tutti gli altri Stati, i quali costituiscono le grandi potenze militari di Europa, dovete necessariamente lesinare sul lavoro e sulla scuola, e disseccate le fonti della vita!

Tutto, o signori, si connette nella gran trama dei fenomeni economici e sociali: ci è nella vita storica una circolazione come nella vita fisica: regna nel campo della natura e dello spirito sovrana la legge. Questa è la relatività, la grande relatività assoluta dei filosofi moderni.

Lascio stare adesso la scuola: io potrei dimostrare che noi, con grave danno, spendiamo meno di tutti gli altri popoli moderni più progrediti: anche l'Austria Cisleitana, amico Imbriani, ci supera: noi, limitati alla sola istruzione elementare pubblica, spendiamo 2.10 per ogni abitante; mentre il Belgio ne